

Fede e politica. Un rapporto da ripensare

Intervento

di Michele Pasqualetto

Introduzione

Il tema “Fede e Politica” suggerisce chiaramente il riferimento all’impegno dei cattolici in politica.

Ho come la sensazione che da questa sezione di testimonianze ci si attenda qualche risposta, qualche spunto ai molti interrogativi che sono stati e sono tuttora al centro della riflessione del Forum.

Indubbiamente è più semplice suscitare ulteriori domande e dubbi anziché porre dei punti fermi e mi scuserete se anch’io mi muoverò su questo piano, citando, senza particolari approfondimenti, alcuni aspetti e questioni.

Cercherò di portare il mio contributo ponendo alcune sollecitazioni che sicuramente nascono e provengono dall’esperienza compiuta in anni di impegno come amministratore pubblico (Sindaco di Monticello Conte Otto, un comune vicentino di quasi 10 mila abitanti... avevo 30 anni allora – mandato 1999/2004 – ed ero “cosciente di essere incosciente”).

La mia “testimonianza” tiene conto anche dall’impegno che comunque ritengo di “tipo politico” compiuto in realtà non propriamente istituzionali (come quella degli enti locali), ossia il “mio” mondo del lavoro – ed ho la “grande fortuna” di operare da oltre trent’anni nell’ambito dei servizi alla persona -, e nell’impegno di servizio in contesti civici e comunitari diversi.

1

Cittadino anzitutto

Il binomio FEDE e POLITICA suggerisce anzitutto il tema dell’impegno dei cattolici in politica, anche se personalmente non ho mai avvertito la spinta ad impegnarmi perché CATTOLICO (con tanti dubbi e in costante ricerca), magari issando una bandierina utile alla causa, ma l’ho sempre sentito come un dovere di CITTADINO.

Vi confesso che talvolta ho provato disagio nei riguardi di chi ha fatto del proprio essere cattolico un biglietto da visita o un titolo di credito da usare per “mettersi in Politica”.

Penso sia opportuno costruire e recuperare la dimensione “credente-cittadino” per essere appunto presenti in politica, sì da cattolici, ma anzitutto in quanto cittadini.

Mi pare una cosa elementare... ha senso impegnarsi in politica perché si è cittadini. Per noi cattolici – mi pare ce lo siamo detti più volte al Forum - non è tempo di creare contenitori confessionali, siano essi partiti o movimenti, ma è semmai il momento di seminare, con i tempi di chi sa pazientare.

Seminare e avere il coraggio di dire.

In effetti, noi cattolici preferiamo essere più attivi socialmente ed esprimiamo diffidenza, se non addirittura repulsione, verso la politica e lo Stato, quasi si volesse rimanere immacolati rispetto ad un preciso ambito, mentre poi, nella vita, parecchie incoerenze non fanno problema.

Tornare alle “origini”

Se penso all’impegno in Politica delle persone che hanno fede (non la “fede incollabile” ma quella che ti spinge alla ricerca continua) non riesco a fare a meno di fare un “passo indietro”, pensando a che cosa mi deve e ci deve sempre ispirare.

Me l'hanno insegnato almeno quarant'anni fa e continuo a trovare estrema attualità in tutto questo. Mi sembra un fondamento "ecclesiologicalo"!

Impegnarsi in Politica da persone che ricercano e hanno fede significa porre al centro:

- La Parola di Dio, in particolare il Vangelo;
- I poveri, gli ultimi.

Perdonatemi questo "ritorno alle origini" che può anche sembrare presuntuoso, ma mi sembra che la sottolineatura del cuore della nostra fede ci possa aiutare davvero a dare contenuto e stile al nostro impegno, al nostro lavoro in politica ed in ogni altro contesto.

Mi viene qui in mente un bel libretto di Luciano Manicardi (priere di Bose): "Spiritualità e politica" (edizioni Qiqajon)... il buon politico ha una spiritualità che lo fa immaginare, creare ed essere "coraggioso"... Vi invito a leggerlo.

Il richiamo alle origini non dobbiamo darlo per scontato al Forum, e nemmeno nel nostro presentarci all'esterno, senza farlo diventare elemento da esibire o da far pesare arrogandoci una qualche superiorità.

E questo richiamo accanto a molti altri mi pare ci sia proposto anche nel discorso alla Chiesa italiana di Papa Francesco proposto a Firenze nel 2015. Lì ci sono temi che sono stati - a mio parere - enunciati con tanta chiarezza, ma non ancora posti in essere e forse anche come Forum li dovremmo riprendere e attualizzare.

Si parla di atteggiamenti e sentimenti: umiltà, impegno disinteressato, beatitudine.

Si parla di rischi e tentazioni di sentirsi arrivati, certi del proprio patrimonio di verità e pronti a dare lezione, magari da cattolici ai non cattolici.

Ci sono indicazioni e piste di lavoro chiare: il riferimento al Vangelo, in particolare Mt 25 (...), l'opzione dei poveri, l'umanesimo...

Credo sia importante richiamare e richiamarci questi fondamenti.

La formazione, primo impegno politico

La mia esperienza e testimonianza mi porta a sottolineare l'importanza della dimensione culturale e della formazione – in un precedente nostro appuntamento ne ha parlato con toni convinti anche Brunelli.

In questi ultimi 2 anni ho vissuto l'esperienza di un laboratorio di formazione socio politica denominato "Antiochia", rivolto a giovani dai 18 ai 35 anni di età. "Antiochia" è il riferimento alla comunità in cui Paolo sembra si sia fermato per due anni ragionando e discutendo sul vivere e sullo stile della comunità. ...Due anni, un periodo lungo per stare fermo e per sopportare un tipaccio come Paolo, così mi ha spiegato un biblista coi fiocchi...

Ebbene, questo Laboratorio Antiochia ha rappresentato per giovani provenienti da una trentina di comuni diversi della diocesi di Vicenza uno spazio di libero confronto che ha raccolto l'adesione di una novantina di iscritti impegnati ad ascoltare, dialogare e riflettere sui temi dell'impegno per il bene comune.

Mi pare di poter dire che fare formazione significhi già fare politica e questo potrebbe essere un buon terreno di lavoro per noi cattolici, forse anche per il Forum. Senza alcuna velleità e pretesa di occupare spazi, di issare bandiere, ma ritenendo piuttosto di avviare processi virtuosi, come il "Laboratorio Antiochia" cerca di fare. Questo ci viene indicato dalla stessa esortazione apostolica Evangelii gaudium, che Francesco ha raccomandato di conoscere e far conoscere, con un preciso riferimento ancora a Firenze.

Penso allora che una urgenza per chi vive e cerca la fede, per noi cattolici e non solo per noi sia quella di fare formazione.

Con l'atteggiamento del seminatore... e si dice – un verbo importante - “uscì” (Mt 13), quindi andò fuori “dai recinti facili e rassicuranti”.

Prima di raccogliere i frutti ed i risultati occorre seminare e coltivare.

Mi pare che questo ci suggerisca anche l'atteggiamento di “abbassarci” per capire meglio che cosa stia e sta accadendo, che cosa sia successo a noi, alle nostre comunità.

Fermarsi, abbassarsi. Per riprendere la semina.

Un nuovo glossario e una reazione viva

Siamo tutti testimoni di un appiattimento verso, anzi “sotto”, il basso: nei linguaggi, negli annunci, nelle relazioni. Tra di noi, tra la nostra gente prevalgono sentimenti di paura, di diffidenza anche di odio.

Chi reagisce? Mi pare che in genere si allarghino le braccia, “è così, cosa vuoi farci...” anziché reagire riproponendo un glossario adeguato, corretto, umano. Serve una reazione viva.

Forse anche questo potrebbe essere una pista di lavoro da condividere e richiamare con chi fa politica, con chi sale nei pulpiti, nelle nostre comunità.

Senza volere generalizzare, è evidente la difficoltà delle nostre comunità, anche dei nostri pastori, di avere un ruolo nella costruzione di orientamenti politici, di prendere posizione quando ci sono situazioni palesemente antievangeliche o contro la dignità umana, o di rifiuto della persona.

Talvolta – e potrei raccontarvi la mia esperienza – chi dalla comunità con la quale condivide la fede compie una scelta di impegno politico attivo viene lasciato solo, oppure finisce per non essere più considerato un “bravo giovane” se la scelta è giudicata un po' “estremista”.

Conclusione

Pensando alla mia esperienza e alla testimonianza che vi posso dare faccio fatica ad intravedere soluzioni, formule da sperimentare, oltre a qualche suggerimento che ho espresso.

«Il compito che s'impone – è stato detto da altri, meglio di me - è di rigenerare un terreno culturale, etico e spirituale condiviso, su cui costruire gradualmente una convergenza che riguardi anche l'interpretazione delle situazioni concrete e l'impegno per il bene comune».

La fede, che è ricerca e scoperta continua di una vocazione unica per ciascuno di noi, difficilmente ci può condurre a soluzioni matematicamente risolvibili.

La centralità della Parola di Dio e del Vangelo, l'opzione dei poveri, il riferimento alla Costituzione, l'etica della responsabilità, prima ancora che quella dei principi, sono fondamento della Fede e possono essere un riferimento importante nella Politica, sia per i credenti, sia per gli uomini di buona volontà.

E' quello che mi sento di testimoniare accanto all'esigenza di un impegno forte sul piano educativo e formativo, e accanto ad una azione di sollecitazione e sostegno a chi è veramente impegnato per la buona politica e per il bene comune.